

Luisa Onesta Tamassia

## Le scritture di Belfiore

Profili grafologici  
secondo il metodo morettiano

S

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia

per non perdere la mia femmina, che ne con-  
giuro dunque state forti, e tenetevi che altri  
mia nipote Soubietta, che ne hai doppiamente  
bisogno per lo stato in cui ti trovi: pensa al  
figlio tuo, e per quello se non per altro  
fatti coraggio: Termina senza poter volere  
gare tutti i sentimenti che prova non tro-  
pi, ed è inutile a voi spiegarli -  
addio addio tutti, mille e mille baci, amate  
la mia memoria come io vi amo: addio

Mantova S<sup>ta</sup> Teresa 2 Marzo 1853 -

Luigi Montanari -

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

*Comitato Scientifico:* Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

*Corrispondenti internazionali:* Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Veronica Agnoletti

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.

Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alberto Ardisson. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbatto; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Arcari; Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Pia Dusi; Nicoletta Iannino; Vittorio Nichilo; Ronald Salzer; Anna Scansani; Stefano Siliberti; Paola Spozetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Rose Marie Callà; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Giulia Stagi.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Braida, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Riccardo Romeo, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi, Duccio Vanni. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardisson (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Michele Cardin, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Simona Galasi, Paola Spozetti.

Luisa Onesta Tamassia

# Le scritture di Belfiore

**Profili grafologici  
secondo il metodo morettiano**

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Il volume è stato realizzato con i contributi del Comune e della Diocesi di Mantova.



La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Emanuele Cerutti.

In copertina: Carlo Montanari ai familiari, 1 marzo 1853. Biblioteca Civica di Verona, Carteggi, b. 370

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy 1ª edizione.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Marco Cavarocchi</i>	pag.	7
<b>Prefazione</b> , di <i>Costantino Cipolla</i>	»	9
<b>1. Introduzione</b>	»	15
1.1 La grafologia e lo spunto storico	»	15
1.2 I martiri di Belfiore: i fatti e le esecuzioni	»	17
1.3 L'eccezionale testimonianza di don Luigi Martini	»	19
<b>2. Problemi di metodo e di ricerca</b>	»	23
2.1 Il campione sociologico ed il metodo grafologico	»	23
2.2 Il contesto grafico di riferimento tra fine Settecento e prima metà Ottocento	»	27
<b>3. Le scritture dei martiri: profili biografici e grafologici</b>	»	31
3.1 Bernardo Canal	»	31
3.2 Pietro Domenico Frattini	»	35
3.3 Don Bartolomeo Grazioli	»	36
3.4 Don Giovanni Grioli	»	39
3.5 Carlo Montanari	»	43
3.6 Carlo Poma	»	47
3.7 Angelo Scarsellini	»	51
3.8 Tito Speri	»	54
3.9 Don Enrico Tazzoli	»	58
3.10 Giovanni Zambelli	»	62
<b>4. La grafologia peritale applicata alla storia: indagini di autografia sulle “pezzuole” di Carlo Poma e don Enrico Tazzoli</b>	»	65
4.1 Un approfondimento d'indagine	»	65

4.2 Problemi tecnici e metodologici	pag.	67
4.3 Le pezzuole di Carlo Poma: la fatica e la gioia di scrivere	»	69
4.4 Le pezzuole di don Enrico Tazzoli: scritte col sangue?	»	80
4.5 Riflessioni	»	101
<b>5. Il valore aggiunto: cosa può dirci la grafologia?</b>	»	104
5.1 Forma, movimento ed impostazione della pagina	»	104
5.2 I segni dell'intelligenza e del sentimento	»	105
5.3 Temperamenti morettiani, funzioni psichiche, tipologie e caratteri	»	109
<b>6. Conclusioni</b>	»	113
6.1 Martiri o uomini?	»	113
<b>Appendice</b>	»	115
<b>Insero fotografico</b>	»	123
<b>Bibliografia di riferimento</b>	»	151
<b>Indice dei Nomi</b>	»	155

## *Presentazione*

La storia di Mantova è indissolubilmente legata alla memoria del noto episodio risorgimentale dei “martiri” di Belfiore: edifici, angoli e vie della città ancora oggi si ergono a silenziosi testimoni dei tragici fatti che portarono alla morte un manipolo di uomini, colpevoli di avere opinioni politiche avverse all’imperante potere austriaco.

Quelle condanne a morte segnarono tristemente un periodo storico di lotte, coraggio e sacrifici, ma contribuirono in maniera significativa alla costruzione dell’unità nazionale e della democrazia.

Oggi, attraverso la grafologia, disciplina scientifica che indaga l’anima dei documenti manoscritti e ne valuta criticamente la provenienza e l’autenticità, lo studio e la ricerca si arricchiranno di un nuovo contributo per la corretta ricostruzione storica di quegli avvenimenti, grazie ai quali poterono affermarsi i valori dell’indipendenza e dell’unità della Patria.

Salutiamo dunque con favore la pubblicazione di questo volume, che con un approccio insolito ed innovativo potrà essere spunto per ulteriori letture ed approfondimenti della complessa vicenda di Belfiore, riproponendo alla memoria collettiva i fatti ed i loro protagonisti, affinché il ricordo si faccia vivo e diventi nuovo alimento di consapevolezza civica.

*Marco Cavarocchi*

Assessore Pianificazione Territoriale,  
Lavori Pubblici, Biblioteche ed Archivi

## *Ringraziamenti*

Desidero ringraziare sentitamente coloro che attraverso i loro insegnamenti mi hanno accompagnato nell'affascinante mondo della grafologia: il prof. Roberto Travaglini, il prof. Alberto Bravo, Nicole Ciccolo, Carla Saulini, Alessandra Cervellati ed in particolare Annaida Chiarini, per gli innumerevoli spunti e per la continua e puntuale verifica delle scritture.

Per la presente pubblicazione devo un ringraziamento al collega Italo Giannelli per il trattamento delle immagini, ad Alessandro Fabbri e a Barbara Ciotola per la paziente revisione del testo, ed infine un grazie davvero riconoscente al prof. Costantino Cipolla, per avere creduto nel valore di questo lavoro.

## *Autorizzazioni*

Tutte le immagini dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Mantova sono pubblicate con autorizzazione n. 47/2014.

L'autografo di Bernardo Canal è pubblicato con nota AF 2014/0275 della Fondazione Musei Civici di Venezia; l'autografo di don Giovanni Grioli è pubblicato con autorizzazione dell'Ordinario Diocesano di Mantova prot. N. 2048/14 del giorno 11 novembre 2014; l'autografo di Carlo Montanari con nota n. 290507 della Biblioteca Civica di Verona; l'autografo di Angelo Scarsellini con nota n. 143D-2014 dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano; l'autografo di Tito Speri con comunicazione del 9/10/2014 della Biblioteca Queriniana di Brescia.

È stata inoltre autorizzata la pubblicazione degli autografi di Carlo Poma da parte dell'Archivio Storico del Comune di Mantova.

L'Autore resta comunque a disposizione per eventuali diritti d'immagine non autorizzati e/o non pagati.

# *Prefazione*

di *Costantino Cipolla*

La storia, si sa, non ha una fine, ma neppure la storiografia può mai dirsi conclusa, anche se riferita ad accadimenti passati ormai solcati e concimati da molti autori. Più difficile, almeno per me, è ripensare, rileggere, ponderare quello che si è fatto e sudato molto tempo prima. Eppure, queste mie brevi annotazioni vanno proprio in questa direzione.

Una decina di anni fa, infatti, mi sono dedicato a fondo al più grande e tragico processo intentato dall'Impero asburgico contro i patrioti indipendentisti italiani (soprattutto), editando anche tutti i 'costituti' ed il protocollo, con molti documenti in tedesco, di quella immane procedura<sup>1</sup>, precedentemente studiata di fatto solo dal Luzio e passata alla storia, con le sue condanne a morte, sotto la denominazione di 'martiri' di Belfiore.

Qualche anno dopo, e cioè nel 2009, tornai sul tema per pubblicare alcuni importanti inediti di quegli avvenimenti dovuti ad Attilio Mori e a Monsignor Luigi Martini, con eccezionali spaccati sulla vita corrente nelle carceri austriache del tempo e sulle vicende editoriali del *Confortatorio*<sup>2</sup>, testo che oggi definirei quasi 'sacro', per la sua intrinseca fede religiosa, e che la Chiesa di Roma, immersa nella traumatica fine del 'suo' potere tem-

---

<sup>1</sup> Vedi C. Cipolla, *Belfiore I. I Comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto ed il loro processo a Mantova del 1852-1853*, FrancoAngeli, Milano 2006, di 968 pp., e C. Cipolla (a cura di), *Belfiore II. Costituti, documenti tradotti dal tedesco ed altri materiali inediti del processo ai Comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto (1852-1853)*, FrancoAngeli, Milano 2006, di 855 pp., che contiene tutti i costituti del processo trascritti e tradotti, con altri materiali inediti e con una nota di Luisa Onesta Tamassia, a p. 757.

<sup>2</sup> Cfr. Cipolla C. (a cura di), *Dopo Belfiore. Le memorie di Attilio Mori e di Monsignor Luigi Martini (edizione di Albany Rezzaghi) e altri documenti inediti*, FrancoAngeli, Milano 2010. Il testo si basa soprattutto su materiale inedito che mostra le sofferenze atroci patite dal sempre obbediente Martini (si noti che a Belfiore nessun prete perse la fede nella Chiesa); la supponenza autoritaria ed un po' stupida del traditore, a tutti gli effetti, Mori; nonché il *Belfiore* visto da Sacchi, ridotto alla difesa dell'indifendibile Bigio (Luigi Castellazzo), ma Sacchi la galera austriaca non la vide mai.

porale, osteggiò in tutti i modi, senza però giungere alla fine ad una formale scomunica.

Nel 2012, coronando un progetto di ricerca tentato e praticato per anni, pubblicavo<sup>3</sup> due volumi, per circa duemila pagine, dedicati alla figura sicuramente più radiosa di quelle sadiche ed ostentate impiccagioni e cioè a don Enrico Tazzoli, cogliendo in tal modo altri aspetti rilevanti di quegli accadimenti, celati per anni e trattati fino a poco tempo fa in modo del tutto convenzionale e senza accedere alle fonti sedimentate e primarie del processo<sup>4</sup>.

Subito dopo, tirando le fila di tanti lavori orientati, in senso lato, su questi argomenti<sup>5</sup>, riprendevo il senso di quella autentica rivoluzione sociale di valenza europea che fu il 1848 e riconducevo Belfiore ad una sorta di sua trasmutazione carsica che, accanto a quella manifesta (politica), avrebbe portato in un decennio a Solferino<sup>6</sup> o al Mincio e poi al Sud o al Voltorno, facendo in tal modo, a tutti gli effetti, l'unità d'Italia, evento storico epocale per tutte le nostre vite. Lungo questo percorso, Belfiore veniva così ad essere inserito in un contesto evolutivo più generale e la sua rilevanza o il suo 'sacrificio' venivano ad assumere una luce più piena e lucente.

Perché tornare ora ed ancora su questi lontani avvenimenti? Perché nel presente testo, pacato, colto, analitico e preciso, l'Autrice riprende in mano alcuni documenti autografi di quegli 'eroi'<sup>7</sup> e propone un'interpretazione grafologica delle loro personalità, giungendo tra l'altro a scoperte inedite, ed allargando la prospettiva di quella che pare emergere come la parte mi-

---

<sup>3</sup> Mi riferisco a C. Cipolla, S. Siliberti (a cura di), *Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo I. Studi*, FrancoAngeli, Milano 2012, e C. Cipolla, R. Benedusi, A. Fabbri (a cura di), *Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo II. Documenti*, FrancoAngeli, Milano 2012.

<sup>4</sup> Nel testo curato con il mio caro amico e studioso di vaglia, don Stefano Siliberti, da poco scomparso, si trova un saggio di Ronald Salzer (pp. 419 ss.), che dimostra che il ruolo di Radetzky nel processo fu decisivo, anche per le condanne a morte. Si tratta di 'nuove' interpretazioni basate su inediti viennesi.

<sup>5</sup> Cipolla C., *Dal Mincio al Voltorno. I due anni che fecero l'Italia*, FrancoAngeli, Milano 2012. La tesi è nel titolo.

<sup>6</sup> A questa battaglia, C. Cipolla (a cura di), *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*, cruciale per la nostra libertà, ho dedicato (con altri curatori) ben quattro volumi, editi da FrancoAngeli nel 2009, incentrati rispettivamente sulla battaglia colta nel suo insieme e sulle letture della stessa compiute dal versante austriaco, francese ed italiano.

<sup>7</sup> Più esattamente, sono studiate per quanto possibile, le grafie di Canal, Frattini, Graziosi, Grioli, Montanari, Poma, Scarsellini, Speri, Tazzoli e Zambelli. Montanari (lo scrivo sommessamente in nota) viene definito nel testo come un «conte» aperto al nuovo, coraggioso e capace di «sublimazione del dovere attraverso il sacrificio». Per me (*Belfiore I*, op. cit., pp. 520 ss.) fu anche di più di questo.

gliore della società civile dell'epoca. Insomma, la grafologia (per più approcci teorici) viene qui messa al servizio del processo storico ed, a partire dalle tracce di personalità descritte nel *Confortatorio*<sup>8</sup>, ce ne esplicita un'interpretazione più ricca e con 'sorprese'.

Limitandomi a qualche accenno, si può capire (ad esempio) come il «modesto» curatino don Grioli sveli per questa via «un'intelligenza acuta»<sup>9</sup>, associata ad inflessibilità e rigore, nonché ad un'adesione totale alla realtà esterna ed alle sofferenze degli 'ultimi'. Del pari, Speri appare camaleontico, fermo nelle sue convinzioni, con un'intelligenza di tipo «teorico-speculativo» che lo porta ad interpretazioni astratte del reale, ma anche rilevanti nella loro sinteticità.

Il discorso, per quanto attiene a Carlo Poma, può essere condotto in maniera difforme. Infatti, il testo della Tamassia dimostra, innanzi tutto, che i suoi scritti dal carcere alla famiglia sono autentici, per quanto rivisti e 'censurati' dai famigliari e successivamente 'sistemati' dal Luzio. L'esito, come a suo tempo dimostrato<sup>10</sup>, non corrisponde alle ferree note protocollari del processo, ma qui poco importa. Poma appare uomo d'intelletto, di ricerca, di ambizione. La sua gioventù risulta piena di tenerezza, di bellezza, di idealità. Non fu mai portato all'azione<sup>11</sup>, ma la sua personalità può essere giustamente definita come «unica ed originale».

Chiudo con Tazzoli, sul cui eroismo l'Autrice spende parole puntuali e meticolose, reputandolo (su base grafologica) una personalità di «elevate attitudini», versato in tutti i campi (per me, eclettico), qualificato da «grande maturità», portato «all'osservazione profonda», all'astrazione ed «estremamente dotato sul piano sociale»<sup>12</sup>. In realtà, Tazzoli è difficile da racchiudere in poche parole. Quello che, però, in questa sede voglio sottolineare è il fatto che, secondo Luisa Tamassia, quattro pezzuole di quelle 'famoso' spedite dal carcere alla famiglia sono false, nel senso che non sono scritte da lui.

---

<sup>8</sup> Su questo aspetto si può avanzare qualche dubbio, ma il testo e l'analisi grafologica vanno comunque per la loro strada. Martini capì davvero la grandezza a tutto tondo di Tazzoli? Non direi.

<sup>9</sup> Riprendo, ovviamente, dal presente testo, qui anticipato, della Tamassia. Su don Grioli, vedi il mio *Belfiore I*, op. cit., pp. 201 ss.

<sup>10</sup> Ivi, pp. 594 ss. il rapporto Poma-Tazzoli è di mirabile bellezza fin sul palco della morte.

<sup>11</sup> Solo Castellazzo riuscì ad affossarlo nel baratro dell'attentato al Commissario Rossi con una «delazione di morte». In realtà, Poma di fatto scansò l'attentato (ivi, p. 611) che, per altro, non avrebbe saputo compiere (a mio parere).

<sup>12</sup> Tazzoli, nelle sue famose *Memorie* al Culoz, dimostrò, come scritto, un grande spessore sociologico prima della sociologia. Vedi la mia "Introduzione generale" a C. Cipolla, S. Siliberti (a cura di), op. cit., pp. 13-143.

Su questi aspetti, mi sono soffermato a suo tempo e non intendo ora tornarvi<sup>13</sup>. Né voglio commentare ciò che non è documentato e, per di più, lontano dal vero<sup>14</sup>. Dato ciò, le pezzuole certe che l'Autrice analizza sono quattro e su queste baserò le mie brevi considerazioni, con molte ipotesi e sospensioni.

Cominciamo dalla I («Bosio tormentato»), seguendo la numerazione attribuita loro dalla Tamassia. Essa fu scritta da Tirelli (sempre secondo l'analisi grafologica dell'Autrice). Quale il suo senso? Da un lato, essa tende ad essere 'vera' (su Bosio, ad esempio), dall'altro pare voler intimorire la famiglia<sup>15</sup> e quasi portarla a qualche cedimento esterno, all'indicazione di amici o patrioti vicini a don Enrico.

La seconda pezzuola («Atroci minacce») ripete il taglio minaccioso della precedente, tende a coinvolgere nella protesta contro la tortura anche altri soggetti, punta allo smascheramento dei «cauti», pare renderci l'immagine di un Casati (autore di questo testo) «ligio», ma anche «urbano».

La terza, sempre del Casati, è indirizzata al nipote e ripete, con pochi scarti, il percorso del modello precedente. Essa, in ordine temporale, appare giustamente la terza, rispetto alle precedenti, per quanto da collocare sempre intorno al marzo del 1852.

Infine, la quarta pezzuola non viene ricondotta dalla Tamassia ad un autore noto, per quanto la grafia non sia quella di don Enrico. Il contenuto rimanda o fa riferimento ad un ipotetico suo cedimento. Essa sembra essere più tardiva rispetto alle precedenti e quasi dettata dal Tazzoli. Infatti, contiene concetti difficili da comprendere subito (ad esempio, meglio soffrire che non essere amati), con un finale, per altro, piuttosto sorprendente e, forse, di «cattura»<sup>16</sup>.

Non mi pare che, pur messe così le cose, l'evoluzione del processo venga ad essere da ciò modificata. Ritengo del pari di poter sostenere che gli austriaci, dati i mezzi disponibili, facevano di tutto a carico dei sospettati, onde ottenere prove della loro attività cospirativa. Mentre, però, in questo contesto il ruolo del Tirelli mi è abbastanza chiaro come 'traditore' o come

---

<sup>13</sup> Cfr., comunque, C. Cipolla, op. cit., pp. 239 ss. e pp. 386 ss.

<sup>14</sup> Cito, come esempio, lo sputo che Tazzoli avrebbe lanciato verso Bosio, ricordato dal poco credibile Urangia Tazzoli 30 anni dopo gli accadimenti e mai dimostrato. Luzio lo utilizza ai suoi fini anti-Castellazzo. Gli atti processuali, Tazzoli, lo stesso Bosio non lo riportano ed a questi (ed al Kraus) la cosa avrebbe fatto molto comodo. Ricordo, di passaggio, che Kraus si infuriò con Tazzoli (agli atti) negando di averlo torturato.

<sup>15</sup> La bastonatura del voltese Pietro Ghiroldi, mai avvenuta, potrebbe avere questo significato.

<sup>16</sup> Tutte le pezze in oggetto, con la relativa bibliografia, sono riportate in C. Cipolla, R. Benedusi, A. Fabbri (a cura di), op. cit., pp. 339 ss.

secondino portato al doppio gioco<sup>17</sup>, resta per me ancora piuttosto incerto e velato il rapporto fra don Enrico ed il Casati<sup>18</sup>. Tazzoli fu sicuramente ingenuo nei suoi rapporti cospirativi, ma in quelli personali era lucido e fermo. Possibile che sul Casati si sia sempre (anche qui, come visto) sbagliato?

Non vado oltre. Una prefazione non può che restare tale. Del resto, questo testo va letto per quello che è nella sua peculiarità e nel suo rapporto tecnico-grafologico, messo al servizio della storia.

La forza vivificante che ne promana ci fa apparire questi giovani ed autentici eroi, strozzati dal già bolso, per quanto giovane, imperatore Francesco Giuseppe, intorno a noi, quasi risorti dal loro estremo sacrificio di sangue.

Guidizzolo, 25 ottobre 2014 (sole pallido e affaticato)

Costantino Cipolla

### Riferimenti bibliografici

Cipolla C., *Belfiore I. I Comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto ed il loro processo a Mantova del 1852-1853*, FrancoAngeli, Milano 2006.

Cipolla C. (a cura di), *Belfiore II. Costituti, documenti tradotti dal tedesco ed altri materiali inediti del processo ai Comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto (1852-1853)*, FrancoAngeli, Milano 2006.

Cipolla C. (a cura di) *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Cipolla C., Bignotti A. (a cura di), *Il crinale della vittoria. La battaglia di Solferino e San Martino dal versante francese*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Cipolla C., Dusi P. (a cura di), *L'altro crinale. La battaglia di Solferino e San Martino letta dal versante austriaco*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Cipolla C., Bertaiola M. (a cura di), *Sul crinale. La battaglia di Solferino e San Martino vissuta dagli italiani*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Cipolla C. (a cura di), *Dopo Belfiore. Le memorie di Attilio Mori e di Monsignor Luigi Martini (edizione di Albany Rezzaghi) e altri documenti inediti*, FrancoAngeli, Milano 2010.

Cipolla C., Siliberti S. (a cura di), *Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo I. Studi*, FrancoAngeli, Milano 2012.

Cipolla C., Benedusi R., Fabbri A. (a cura di), *Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo II. Documenti*, FrancoAngeli, Milano 2012.

---

<sup>17</sup> Vedi C. Cipolla, op. cit., pp. 246 ss.

<sup>18</sup> Ivi, p. 245, ma segui l'indice dei nomi del volume per poco meno di 90 citazioni di Francesco Casati.

Cipolla C., *Dal Mincio al Volturno. I due anni che fecero l'Italia*, FrancoAngeli, Milano 2012.

Cipolla C., *Perché non possiamo non essere eclettici. Il sapere sociale nella web society*, FrancoAngeli, Milano 2013.

# 1. Introduzione

## 1.1 La grafologia e lo spunto storico

La grafologia studia le relazioni tra personalità, carattere e scrittura; le sue origini si perdono nella notte dei tempi perché, da che esiste la scrittura, l'uomo ha sempre cercato di cogliervi i tratti dello scrivente<sup>1</sup>.

L'avvicinamento ad un testo autografo, soprattutto se di un personaggio storico, o anche semplicemente di una persona cara, regala intense emozioni: qualcuno, che spesso non è più, in un tempo ormai lontano ha preso tra le mani il foglio di carta, ne ha saggiato con le dita la consistenza, lo ha appoggiato sul tavolo con l'inclinazione gradita e lo ha vergato con una punta intinta nell'inchiostro, lasciandovi sopra dei segni. Così facendo non solo vi ha riversato i propri pensieri, le proprie convinzioni ed i propri sentimenti, ma vi ha impresso una traccia, la propria impronta: la scrittura dunque non è solo veicolo di contenuti e di significati, ma è essa stessa significante. Il tracciato grafico è infatti il frutto della complessa sinergia delle funzioni psico-neuro-muscolari di un soggetto: funzioni che si riversano nello scritto come i tracciati simultanei di un elettroencefalogramma e di un sismografo interiore. Poter leggere ed interpretare tali tracciati regala l'emozione di sentire e conoscere quell'uomo, quel soggetto *hic et nunc*, nella fragranza del "qui ed ora", di tutto il suo essere nel preciso momento in cui ha vergato quello scritto.

L'interpretazione della scrittura, lungi dall'essere un'arte esoterica esercitata da pochi individui eletti, può essere ormai considerata una scienza, nonostante le difficoltà che incontra nel trovare credito nel mondo accademico.

---

<sup>1</sup> Per un primo approccio, simpatico e divulgativo ma scientificamente serio, si può vedere: Rende F., *101 modi per interpretare la tua scrittura e quella degli altri*, Newton Compton editori, Roma 2014.

Non diversamente dalla psicologia, dalla sociologia e da altre scienze umane, la grafologia si occupa dell'uomo, con particolare riferimento ad una funzione prettamente e squisitamente umana, dal momento che l'unico essere vivente capace di scrivere è l'uomo. La scrittura presuppone infatti doti di astrazione e di proiezione simbolica di cui l'essere umano è dotato; essa è inoltre un prodotto individuale unico, in quanto unica è la complessa interazione tra funzioni psico-neuro-muscolari e tra anima e cervello che concorrono a determinarla. Non esiste infatti una scrittura uguale ad un'altra, così come nessuno di noi può scrivere spontaneamente lettere o parole in maniera assolutamente identica a se stessa, come se la mano fosse una stampante. L'immagine più poeticamente calzante per descrivere il flusso scrittorio è quella del moto ondoso del mare: ogni onda è simile a sé stessa, ma mai uguale alle altre. Anche dal punto di vista epistemologico alla grafologia può essere ormai riconosciuto il rango di scienza, al pari della medicina, della filologia e della storiografia: come queste discipline essa si fonda su quello che Carlo Ginzburg, in un saggio del 1979, definisce «paradigma indiziario», o «divinatorio» o «semeiotico». Ovvero un insieme di tracce e di segni sulla base dei quali è possibile inferire una serie coerente di eventi e conoscenze, attraverso il metodo ipotetico-deduttivo o abduittivo, così come elaborato dal filosofo statunitense Charles Sanders Peirce: si tratta, in sostanza, della capacità umana di elaborare ragionamenti scientifici a partire dall'osservazione sistematica dei fatti e dei particolari<sup>2</sup>.

Dunque la traccia scritta, depositata nel corso delle complesse funzioni che vi presiedono, si presta ad essere analizzata scientificamente e studiata in tutti i suoi aspetti, come espressione dell'unicità individuale umana.

La grafologia come scienza venne affermandosi nel corso dell'Ottocento, allorché in tre diverse realtà nazionali vennero elaborate simultaneamente altrettante metodologie grafologiche: esistono infatti una grafologia francese, avente come precursore Jean Hippolite Michon (1806-1881) e come suo massimo esponente Jules Crepieux-Jamin (1859-1940), ed una grafologia tedesca, avente in Ludwig Klages (1872-1954) il suo capostipite<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Per approfondimenti si rimanda al volume collettaneo: Eco, U., Sebeok T.A. (a cura di), *Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Peirce*, Bompiani, Milano 1983, in particolare al saggio di Carlo Ginzburg *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, pp. 95-136. Qui, alle pp. 116-117, vi è un esplicito riferimento all'origine della grafologia a partire dall'opera del medico bolognese Camillo Baldi, *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello scrittore*, Carpi 1622.

<sup>3</sup> Spunti tratti dalla dispensa didattica in uso presso la Scuola Superiore di Grafologia di Bologna: Pagani G., *Origini e sviluppo della grafologia. Appunti di storia della grafologia*, Agas editrice, Bologna 2001.

La scuola grafologica italiana ebbe in padre Girolamo Moretti (Recanati 1879 - Ancona 1963) il suo fondatore: questi, frate francescano dotato di uno straordinario intuito psicologico, accostatosi inizialmente in maniera casuale alla disciplina, venne in seguito elaborando una complessa ed originale metodologia scientifica, che lo portò a pubblicare, a partire dal 1914, il *Trattato di grafologia*, ripetutamente implementato nelle edizioni successive, ed in seguito innovato nel metodo e nelle esemplificazioni grafiche da suoi allievi diretti: la metodologia di ricerca adottata in questo lavoro è pertanto l'indagine grafologica secondo il metodo morettiano<sup>4</sup>.

Secondo tale metodo le caratteristiche visibili della scrittura vengono ricondotte a categorie e a segni grafologici, per i quali è prevista anche una quantificazione in valori da 1 a 10, a formare una complessa ed articolata semiologia, ove ciascun segno assume un significato non tanto in sé e per sé, o come pura somma matematica o algebrica, ma come singolo elemento di un sistema complesso, il cui risultato finale sarà dato dalla somma dei singoli segni e delle relazioni tra essi.

## **1.2 I martiri di Belfiore: i fatti e le esecuzioni**

Lo spunto per l'argomento affrontato in questo volume è nato nel contesto delle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia svoltesi nell'anno 2011. A partire dal noto episodio della storia risorgimentale mantovana, che vide coinvolti alcuni uomini in una complessa vicenda storica, processuale ed umana, ampiamente descritta ed analizzata dal punto di vista storico e politico dalla bibliografia nazionale e locale, ci si è chiesti se l'analisi grafologica potesse offrire un nuovo punto di vista dei fatti, e da un'inedita angolatura potesse gettare nuova luce sulle motivazioni e sugli ideali che spinsero quel manipolo di individui a cospirare contro il governo austriaco fino al sacrificio della vita.

Quali motivazioni reali ed ideali contraddistinsero ed accomunarono gli uomini di cui andremo ad osservare le scritture? Quali caratteristiche temperamentali e caratteriali li spinsero e li motivarono nell'intraprendere le attività politiche e cospirative contro l'ordine costituito del governo au-

---

<sup>4</sup> Moretti G., *Trattato di grafologia. Intelligenza – Sentimento*, Edizioni Messaggero, Padova 2006, ristampa della dodicesima edizione con prefazione di padre Giovanni Luisetto. Manuale di riferimento per il metodo morettiano è *L'indagine grafologica e il metodo morettiano*, Edizioni Messaggero, Padova 2005, dell'allievo diretto Nazareno Palaferri, oltre all'indispensabile *Dizionario grafologico morettiano*, Libreria "G. Moretti", Urbino 2010, del medesimo autore.

striaco portandoli al tragico epilogo? Ci si è chiesti in sostanza se l'approccio analitico grafologico, facendo emergere temperamenti e caratteri, segni e sindromi grafologiche dei protagonisti, potesse contribuire in qualche modo alla conoscenza e all'approfondimento di fenomeni storici e sociali.

L'episodio risorgimentale dei martiri di Belfiore prende il nome dalla valletta situata sulle rive del lago Superiore che cinge la città di Mantova, ove tra il 1851 ed il 1853 furono giustiziati dall'autorità austriaca sette civili e tre sacerdoti. Si tratta, nel crudo ordine delle esecuzioni, del sacerdote Giovanni Grioli, fucilato il 5 novembre 1851; del pittore Giovanni Zambelli, del macellaio Angelo Scarsellini, del sacerdote Enrico Tazzoli, del nobile Bernardo de Canal e del medico Carlo Poma, impiccati il 7 dicembre 1852. Il 3 marzo 1853 fu invece la volta dell'ingegnere Carlo Montanari, del sacerdote Bartolomeo Grazioli e del patriota Tito Speri; infine, il 19 marzo 1853 toccò a Pietro Domenico Frattini, impiccato solo poche ore prima di un'amnistia generale.

Nel novero dei patrioti noti come "martiri di Belfiore", diversamente dalla classica bibliografia ottocentesca, non si è ritenuto di comprendere Pier Fortunato Calvi, giustiziato presso il Borgo di San Giorgio nel 1855: il motivo di tale esclusione è che questi fu completamente estraneo alla vicenda cospirativa dei comitati insurrezionali e al relativo processo<sup>5</sup>.

I fatti che videro i martiri di Belfiore imputati nella vicenda giudiziaria, conclusasi con la pena capitale, presero avvio la sera del 2 novembre 1850, allorché si tenne, in una casa di via Chiassi, la prima riunione segreta di un comitato rivoluzionario cui presero parte una ventina di convenuti. Capo carismatico ed animatore del gruppo era il sacerdote don Enrico Tazzoli, prete liberale vicino al movimento mazziniano, già in contatto con il bresciano Tito Speri ed il veneto Angelo Scarsellini. L'attività del comitato insurrezionale, i cui obiettivi erano, in progressione, l'indipendenza dal dominio straniero, l'unione dell'Italia e la conquista della forma di governo repubblicana, consisteva sostanzialmente nella propaganda politica e nella vendita di cartelle del prestito interprovinciale organizzato da Giuseppe

---

<sup>5</sup> Il punto di vista è condiviso con Cipolla C., *Belfiore I. I comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto ed il loro processo a Mantova del 1852-1853*, FrancoAngeli, Milano 2006, pp. 20-21. Il volume, edito assieme alla pubblicazione integrale dei verbali degli interrogatori del processo, ricostruisce minuziosamente tutti i passaggi della vicenda cospirativa secondo un approccio non solo storiografico, ma anche sociologico e corale.

Mazzini, in esilio a Londra, per finanziare eventuali future iniziative militari rivoluzionarie, dopo il fallimento dei moti del 1848<sup>6</sup>.

Il primo a cadere nelle rete della polizia austriaca fu don Giovanni Grioli, curato di Cerese, arrestato il 28 ottobre 1851 con la pretestuosa accusa di avere corrotto due soldati ungheresi, impegnati in lavori forzati presso le fortificazioni della città, affinché disertassero. A seguito di un brevissimo processo militare, il giovane sacerdote, ancora in abiti talari, fu fucilato il 5 novembre nella nota località e lì sepolto, in terra sconscacrata.

Il 27 gennaio 1852, dopo che già alcuni soggetti coinvolti nella cospirazione avevano parlato, fu arrestato e tradotto nelle carceri del castello di S. Giorgio il sacerdote don Enrico Tazzoli. Seguirono a cascata numerosi arresti e carcerazioni di individui variamente coinvolti nei comitati insurrezionali: il processo di quanti furono ritenuti dalla polizia austriaca i principali animatori della sedizione politica si snodò tra il novembre 1852 ed il 19 marzo 1853, allorché 54 detenuti furono graziati con l'amnistia. Nel corso dei mesi i carcerati furono sottoposti a interrogatori e deposizioni (i cui atti sono puntualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Mantova), in cui i singoli protagonisti raccontarono le loro versioni dei fatti, in un intreccio inestricabile di verità, reticenza, affermazioni e negazioni, paura e spesso involontaria e reciproca delazione<sup>7</sup>.

### 1.3 L'eccezionale testimonianza di don Luigi Martini

Quale fonte privilegiata per la ricostruzione dei profili biografici, umani e psicologici dei patrioti lombardi e veneti giustiziati a Belfiore è stata utilizzata l'opera *Il Confortatorio*, redatta dal sacerdote don Luigi Martini e pubblicata nel 1867, all'indomani del compimento dell'annessione del Lombardo-Veneto all'Italia; una seconda edizione riveduta e corretta dallo stesso autore uscì nel 1870-71. L'edizione utilizzata come testo di riferi-

---

<sup>6</sup> Per la ricostruzione storica generale vedasi: Salvadori R., "La congiura di Belfiore", in Aa.Vv., *Mantova. La storia, le lettere, le arti*, vol. III, *La storia*, Istituto Carlo D'Arco, Mantova 1963, pp. 529-569.

<sup>7</sup> Gli atti e i verbali degli interrogatori del processo inquisitorio, conservati in originale nel fondo Auditorato di Guarnigione presso l'Archivio di Stato di Mantova (d'ora in poi ASMn), molti dei quali in lingua tedesca, sono stati trascritti, tradotti e pubblicati integralmente a cura di Costantino Cipolla nel volume *Belfiore II. Costituti, documenti tradotti dal tedesco ed altri materiali inediti del processo ai Comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto (1852-1853)*, FrancoAngeli, Milano 2006. Questo encomiabile lavoro getta finalmente una straordinaria luce sulla complessa vicenda delle deposizioni, delle confessioni estorte e delle delazioni incrociate dei congiurati, aprendo la strada a nuove prospettive interpretative e storiche dei fatti.